

LA MUSICA DEL MONTEVERDI

AUTUNNO 2024

Ridotto del Teatro A. Ponchielli, ore 11.00



in collaborazione con

**CONSERVATORIO
CLAUDIO MONTEVERDI
CREMONA**

domenica **3 novembre** ore 11.00

AMERICA PERDUTA

musiche di

**C. A. Wirth, P. Glass, P. Hindemith,
N. Bacri, J. Nagao**

Trio Singelée

Riccardo Bighin, Marco Sala

sassofoni

Luca Bodini,

pianoforte

Roberto Arosio, maestro preparatore

durata concerto: 60 minuti

senza intervallo



Carl Anton Wirth (1912-1986)

"Jephthah"

Invocation

Dance

Philip Glass (1937)

Etude n.11

Paul Hindemith (1895-1963)

Konzertstück

Lebhaft

Mäßig lagsam

Lebhaft

Nicolas Bacri (1961)

American letters

Night Mysteries

Elegy for A.C

Adams dances

Jun Nagao (1964 -)

Paganini Lost

"L'America è un errore, un gigantesco errore"

Sigmund Freud

Se un giorno qualcuno volesse redigere una gigantesca, quanto ambiziosa, enciclopedia dell'errore e delle anomalie della storia sono convinto che le voci "America" e "Sassofono" sarebbero particolarmente corpose, e soprattutto intimamente collegate. Da una parte un continente letteralmente scoperto per errore da un non così bravo ma tanto fortunato navigatore genovese. Dall'altra una delle numerose anomalie che pervadono la storia della musica e degli strumenti musicali, uno strumento inventato da un belga trapiantato a Parigi e di cui una delle due scuole, che ancora oggi permangono nella didattica dello strumento, ha trovato il suo capostipite in un tedesco trasferitosi negli Stati Uniti. La storia del sassofono della sua fortuna, o per meglio dire sfortuna, ha delle tinte di tragicomico ma è troppo lunga per essere qui raccontata, su un elemento mi voglio però concentrare: il sax è diventato volente o nolente il rappresentante musicale del sincretismo culturale, e quindi ambasciatore nel mondo di quella che è la nazione sincretica per definizione, ovvero gli Stati Uniti. Uno strumento

nato e progettato per integrarsi nel mondo della musica d'arte occidentale, ha trovato invece terreno fertile e fortuna prima nel mondo delle bande militari e poi nei generi musicali nati dal particolare melting-pot culturale degli Stati Uniti: come il jazz, il blues, l'R'n'B, il rock 'n' roll, il pop e nelle musiche di influenza sudamericana e creola. Tanto sono sovrapponibili la storia del sassofono con quella americana che il punto di congiunzione massimo tra le due si ha il 20 gennaio 1993 con l'elezione di Bill Clinton a quarantaduesimo Presidente degli Stati Uniti.

Per celebrare la sua elezione la Henri Selmer, maison francese di strumenti musicali, fece dono a Clinton, che tra le tante cose era anche un sassofonista, di un sassofono interamente serigrafato con la bandiera degli Stati Uniti.

Il motivo per cui racconto questo aneddoto è perché la Henri Selmer nel 1928 acquista la Adolphe Sax & cie divenendo così l'unica casa costruttrice tutt'ora in attività ad avere un legame diretto con Adolphe Sax, questo ci permette di tessere nella grande e intricata tela della storia un filo diretto che unisce Adolphe Sax a Bill Clinton. Questa lunga introduzione non è soltanto un esercizio di storiografia ma serve a spiegare quali sono le influenze e le idee sottese al programma che eseguiremo per voi oggi che, come lo strumento e il continente, si manifesta come un'anomalia. Infatti, eseguiremo pezzi di quello che il genere musicale dove il sassofono ha avuto più sfortuna di tutti ovvero la musica d'arte occidentale. Il titolo del concerto così come la storia dello strumento è una crasi, una sorta di fusione a freddo, dei titoli di 2 dei pezzi che eseguiremo ovvero *American letters* e *Paganini lost*.

Quasi tutti i compositori del nostro programma hanno un legame con gli stati uniti: chi ci è nato come Philip Glass e Carl Anton Wirth, chi ci si è trasferito per scappare dalla persecuzione nazista come Paul Hindemith, e chi ci ha trovato fonte di ispirazione e ha voluto omaggiarne dei grandi compositori come Nicolas Bacri. Le molteplici influenze musicali e culturali che caratterizzano l'essenza del sassofono vengono manifestate nell'estrema varietà stilistica e tecnica dei pezzi scelti. In *Jephthah* troviamo l'influenza della cultura ebraica, infatti, dopo una solenne invocazione, quasi una salmodia, che apre il pezzo ci troviamo catapultati nel mondo della musica klezmer e della musica da ballo. Con Philip Glass una piccola incursione nel mondo della musica minimalista con uno dei suoi massimi esponenti. Con Paul Hindemith assaggiamo un po' del caotico, complesso e pericoloso panorama musicale della repubblica di Weimar alla vigilia dell'elezione di Adolf Hitler a cancelliere, con un pezzo che risente delle influenze della Neue Sachlikeit (Nuova oggettività) con il suo contrappunto cristallino e il suo movimento meccanico delle voci quasi fossero i denti degli ingranaggi di un macchinario. Con *American letters* Nicolas Bacri rende omaggio a tre grandissimi compositori americani, Elliot Carter Aaron Copland e Jhon Adams, utilizzando una tecnica compositiva chiamata "soggetto cavato" e trasformando i loro nomi in temi musicali associando, grazie alla notazione anglosassone, ad ogni nota una lettera dell'alfabeto. "E. Carter" diventa il basso

di passacaglia del primo movimento, le iniziali di Aaron Copland (A.C.) diventano le note La e Do e di conseguenza l'intervallo di terza minore su cui l'elegia a lui dedicata è costruita, "Adams" diventa il tema della danza finale. Un altro omaggio ad un grande compositore è quello fatto da Jun Nagao con il suo *Paganini lost*, nel quale il compositore giapponese utilizza il tema del 24° capriccio di Paganini come spunto creativo del pezzo, senza mai farlo comparire palesemente se non sul finale, e sottoponendolo a influenze jazz e addirittura trasformandolo in un walking-bass da boogie-woogie.

testo a cura di **Riccardo Bighin**



TRIO SINGELÉE

Si forma nel 2023 nelle aule del Conservatorio di Musica "Claudio Monteverdi" di Cremona, sotto la guida del M° Roberto Arosio. Formazione cameristica inusuale, si dedica all'esecuzione di musica e compositori operanti nella seconda metà del Novecento, curando anche prime esecuzioni italiane. Il suo repertorio spazia dalla musica d'avanguardia a quella appartenente al movimento neo-tonale e alla musica minimalista, con qualche rara incursione nel repertorio romantico. L'ensemble giova del particolare background musicale e accademico dei suoi singoli componenti, sfruttando un peculiare ma efficace crogiolo di competenze.

Sala Marco, musicista più tradizionale, è vincitore di concorsi nazionali e internazionali, tra cui recentemente il Primo Premio Assoluto al Concorso Internazionale "Francavilla Fontana" del 2023 e il primo premio al Concorso Internazionale "Città di Belluno" 2024. Bighin Riccardo, sassofonista e aspirante musicologo, è studioso della musica post-tonale e del periodo definito del "Novecento storico". Attualmente sta lavorando allo studio di alcune composizioni post-tonali del compositore Alfredo Casella.

Bodini Luca, pianista accompagnatore, ha partecipato all'esecuzione di diversi lavori per coro e pianoforte, tra cui recentemente il "Deutsches Requiem" di Johannes Brahms e il "Requiem" di Wolfgang Amadeus Mozart, eseguiti presso il Museo Gregoriano Profano della Città del Vaticano.

Il Trio Singelée si è recentemente esibito in alcuni luoghi della cultura cremonese, come il Museo Civico "Ala Ponzone" e in alcune associazioni culturali